

Le addizionali della discordia Artigiani sotto torchio a Roma

ALESSANRA PAOLINI

QUANTO costa fiscalmente mandare avanti un'impresa a Roma? Tanto, tantissimo. Per alcune voci, più del doppio che a Milano. Secondo uno studio fatto dalla Cna, l'anno che si è appena cominciato, consacrerà definitivamente Roma come la capitale dei rincari fiscali. L'associazione degli artigiani ha messo a confronto le previsioni di spese di diverse tipologie di azienda, le stesse per impiegati e grandezza con sede nella città eterna e nel capoluogo meneghino. Sommando l'addizionale comunale, quella regionale, l'Irap e la Tari, ovvero la tassa sui rifiuti, ne viene fuori un grande differenza. Con la capitale, e la sua classe imprenditoriale, fortemente penalizzata.

Prendiamo un'autofficina di 400 metri quadrati e tre dipendenti. Il titolare romano sborserà 324 euro di addizionale comunale, quello milanese, zero euro. Seicentododici euro andranno per le tasse "targate" governo Polverini; 355 gli euro richiesti dall'amministrazione Formigoni. Irap: 1548 euro contro 1215; Rifiuti: 3.636 contro 1.412. Conti alla mano, Roma batte Milano: 6.120 a 2982. Una differenza in euro di 3138, che vuol dire per l'autoriparatore che lavora nella capitale il 105 per cento di spese in più. Critico, oltre che preoccupato, il presidente della



Un meccanico: +152% di tasse

Cna di Roma: "La manovra degli Enti locali contribuirà a produrre seri guasti al sistema delle Pmi — spiega — aggravando le difficoltà che le imprese stanno già attraversando".

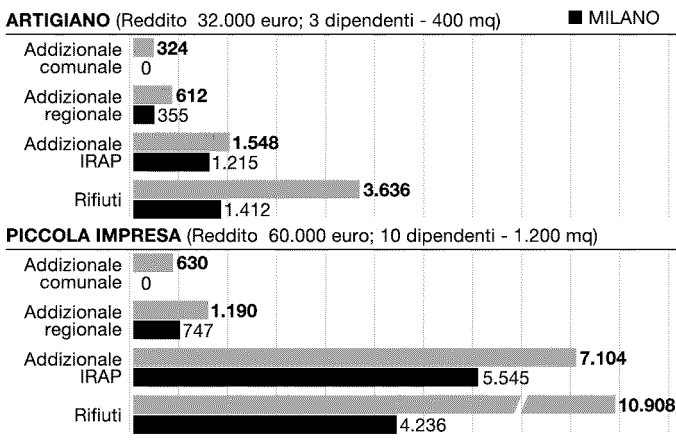
Ma le differenze aumentano ancora se le attività messe a confronto si occupano di servizi alla persona. L'esempio tipico è il salone di bellezza, cioè il negozio del parrucchiere. Con tre dipendenti e duecento metri quadrati per fare tinte e messe in pieghe il coiffeur romano alla fine del 2011 avrà tirato fuori la bellezza di 4269 euro. Il collega milanese, 1694. Differenza: 2575 euro. Ovvero, dalla cassa del salone della capitale usciranno il 152% in più di soldi per paga-

re le tasse. Ad incidere in modo particolare è la Tari: 2044 euro a fronte dei 706 del parrucchiere con attività nel capoluogo lombardo. "Scaricare in un solo colpo le inefficienze e gli sprechi di anni di difficoltà di gestione della cosa pubblica da parte delle amministrazioni locali — continua Tagliavanti — è grave. Così si riducono ancora di più le risorse a disposizione delle piccole imprese".

Ma torniamo ai conti. La differenza è dell'88% se il raffronto riguarda un'attività sempre con tre dipendenti e 400 metri quadrati di struttura. Tipologia "produzione". Una falegnameria, per capirsi. Bene. Fare mobili artigianali costa in termini di tassazione 2779

La differenza del trattamento fiscale

Tasse in euro; 2010



La Cna calcola la differenza fiscale con Milano: nella capitale si paga oltre il doppio

euro in più se il falegname ha capannone e bottega a Roma. E ancora. Dieci dipendenti e 1200 metri quadrati di azienda? Quasi 20mila euro se ne vanno per rimpinguare le casse di Comune e Regione per chi fa impresa all'ombra del Cupolone, poco più di 10mila per chi lavora protetto dalla Madonna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

